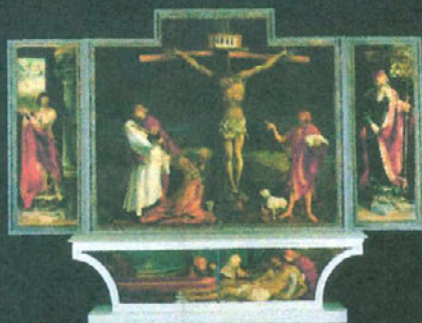


Il volume di Tradigo, che attraversa duemila anni di storia, lascia parlare l'arte e la spiritualità dei credenti dei vari tempi, mostrando come la croce abbia plasmato non solo la fede cristiana ma l'intera cultura occidentale.

GIANFRANCO RAVASI



Oltre trecento opere, presentate e approfondite dal punto di vista iconografico e teologico in quattro grandi suddivisioni tematiche:
la storia dell'iconografia del crocifisso,
il popolo del Golgota,
il rapporto mistico dei santi con Gesù crocifisso,
il simbolismo della croce.

Alfredo Tradigo

Introduzione
di GIANFRANCO RAVASI

L'UOMO DELLA CROCE

Una storia per immagini

Il legno ricorda: frammenti e schegge

Nell'epoca della memoria virtuale affidata solo ai bytes, il legno rivela tutta la sua capacità di ricordare, di fare memoria degli avvenimenti umani che riguardano la sofferenza. Così, in questa croce, sono raccolti i legni di tante croci. Frammenti e schegge inviati alla Comunità di Villa San Francesco C.I.F. Venezia (Faccn di Pedavena-Belluno) dai più disparati luoghi, a ricordo di fatti tragici che hanno investito i singoli o la collettività mondiale. Memoria del legno, materia che ricorda, nelle sue vene, nodi, bruciature e corrosioni, le spine di esistenze segnate dal dolore. Schegge provenienti per esempio dal monte degli Ulivi di Gerusalemme o da una casa di Betlemme bruciata in un attentato; oppure raccolte dalle trincee, dalle barelle dei feriti della Grande Guerra come dai vagoni ferroviari diretti ai campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale. Frammenti di vecchi banchi di scuola dove hanno studiato intere generazioni. Resti di legname che ricordano le grandi calamità naturali, le alluvioni del Po così come la strage del Vajont. Le travi usate per punteggiare le chiese crollate dopo il terremoto dell'Aquila. Alcuni frammenti ricordano storie dei santi, come il legno ricavato dal faggio bicentenario di sant'Antonio di Padova, quello tratto dal presepio di Giovanni Paolo II, dal letto dei genitori di Giovanni XXIII, dal legno d'ulivo della croce pettorale del vescovo don Tonino Bello. Il progetto di questa croce, nel cui movimento è impresso quello del corpo del Crocifisso, è dell'artista sloveno padre Marko Ivan Rupnik. La realizzazione del progetto è dello scultore vicentino Gilberto Perlotto. Davanti a questa croce, reliquia di tante reliquie, ci si commuove come davanti a un'icona in cui si rinnova il mistero della morte e risurrezione di Cristo.

*Il legno, questa croce bruta
che non ha ancora completato la sua forma,
è tutto quello a cui Dio nelle circostanze
ha affidato il compito di rifare l'uomo a sua immagine.*
Paul Claudel. Un poeta guarda la croce, Bruxelles 1938

*La Sapienza di Dio ha assunto la natura umana per darci l'esempio
di come vivere rettamente. In una vita retta non si devono tenere
le cose che non sono da tenere; ora ci sono uomini che, pur non temendo la morte come tale,
hanno in errore certi generi di morte. Si dovette perciò dimostrare
con la croce di quell'uomo che l'uomo retto non deve temere
alcun genere di morte; tra tutti i generi di morte infatti
nulla era più eccettabile e temibile della morte in croce.*
Agostino d'Ippona (354-430), Libro delle 83 questioni, citato in Tommaso d'Aquino

